

UNA CAPITALE SUL LITORALE

di **Giuseppe Pullara**

Convegni, saggi, studi, articoli di giornale: si contano a decine, forse a centinaia, le riflessioni su un tema che sembra appartenere alle idee naturalmente acquisite ma che, invece, si mostra indigesto ed estraneo: Roma e il mare. Non c'è niente da fare: studiosi e perfino letterati cercano di ricordarci che la Capitale ha i piedi a mollo nel Tirreno e che, per questo, potrebbe essere organizzata anche come una città marittima (con quel che seguirebbe per il turismo). Ma politici e amministratori non riescono a convincersi che vale la pena innestare questa marcia in più per riqualificare l'intera area del Litorale con benefici effetti per la qualità della vita di Roma e per il suo Pil. Nel recente «Tra Roma e il mare - Storia e futuro di un settore urbano» Lina Malfona, la più giovane abilitata all'insegnamento universitario d'Italia, rilancia quel Parco del Litorale di cui si cominciò a parlare nei primi anni Ottanta del Novecento e che, pur stracolmo di suggestioni interessanti di carattere ecologico, archeologico ed economico, è rimasto praticamente nei cassetti della politica e della burocrazia. E dire che un paio d'anni fa proprio la politica sembrò percorsa da un brivido quando Nicola Zingaretti presentò entusiasticamente, da presidente della Regione Lazio, uno studio dal titolo impegnativo: «Una Capitale sul mare». È curioso come l'argomento sembra piacere, ed è prova che se ne parla molto, senza che al tempo stesso accade nulla per renderlo concreto. Il lungomare di Ostia resta una striscia desolata d'asfalto orba del mare e adorna di palme secche, i collegamenti viari rimangono quelli mussoliniani così come quello su rotaia, al quale si affianca il ciuf-ciuf dal nome esagerato (Leonardo Express) tra Termini e l'aeroporto, l'ex Villaggio dei pescatori a Fregene, una baraccopoli, viene esibito come un resort diffuso, e Ostia Antica, seconda solo a Pompei, è valorizzata come fosse un coccio di anfora olearia. Viene in mente, per contrappunto, l'operazione Mirabilandia, sulle spiagge di Ravenna, che in pochi anni ha trasformato un ambito anonimo e trascurato in un ricco centro turistico. Perché non togliere all'Eur, l'unico quartiere di Roma a statuto privatistico, le sue inutili (visti certi risultati) prerogative e passarle con i dovuti adattamenti al Litorale? Una proposta certo provocatoria ma che parla della necessità di cambiare registro nella gestione di una grande opportunità di sviluppo. Forse Roma non è destinata ad avere la sua Copacabana, ma la sua vocazione marittima deve pur essere liberata. Il mare è lì, che aspetta.